



**I**ncominciamo con le buone notizie. Finalmente sembra che l'IVA di cassa sia in dirittura d'arrivo. Potranno usufruire del provvedimento le aziende che fatturano meno di duecentomila euro l'anno, così sembra allo stato attuale delle cose. Tutti costoro potranno scegliere l'opzione dell'IVA per cassa evitando così di anticipare l'imposta prima di aver ricevuto il pagamento della fattura a cui si riferisce.

Il mercato degli integratori non conosce la crisi. Con oltre centosedici milioni di confezioni vendute e un fatturato di quasi un miliardo di euro, il mercato degli integratori conquista un italiano su tre e non arresta la sua crescita. A pagina ventiquattro di questo fascicolo una ricerca di mercato conferma i dati positivi.

I professionisti della vendita, agenti, rappresentanti, titolari di piccole aziende, dopo un rallentamento fisico e psicologico dovuto a questioni climatiche, alla levitazione dei costi del carburante e ai dati estremamente negativi diffusi a valanga dai media generalisti, stanno necessariamente scaldando i motori per cercare di compiere il loro dovere portando ai clienti novità e ottimismo, aiutati dal clima più mite. Senza il loro lavoro sarà difficile uscire dalla crisi attuale che tende ad avviarsi su se stessa.

Alcuni, per risparmiare sui costi, hanno puntato su vetture che si muovono con sistemi alternativi alla benzina, tipo gpl e gasolio. Altri hanno creduto nell'ibrido elettrico e benzina. Per tutti gli altri buone notizie comunque. Il prezzo del carburante è sceso in questi mesi e sembra stabile.

Ci sono le premesse per poter lavorare e rimettere in moto il volano dell'economia del secondo semestre 2009. Ognuno dovrà fare la sua parte. Ma ecco che arrivano i soliti guastafeste. Non bastano le difficoltà di mercato a rendere complicata la vita di chi deve necessariamente usare l'automobile; questo inverno alcuni hanno lavorato per noi... ("stiamo lavorando per voi" - avete mai letto quei fastidiosi e paternalistici cartelli creati dai burocrati degli anni ottanta?); alcune sezioni della pubblica amministrazione.

Sulle maggiori autostrade, cartelli enormi, luminosi, digitali (che potrebbero essere impiegati stabilmente per dare notizie utili sulla viabilità) indicano che siamo controllati da un congegno che si chiama Tutor; rilevano la nostra velocità fra un punto e l'altro di una autostrada, poi fanno la media; se la media

non corrisponde a quanto prescrive la norma, arriva la multa, peraltro salatissima. Non è finita.

Sempre più numerosi gli autovelox, che sono di due tipi; quelli a postazione fissa e quelli mobili. Alcuni limiti di velocità sono inaccettabili. Avete mai provato ad uscire da un'autostrada e ritrovarvi in un grande lungo svincolo con un cartello che indica che dovrete rispettare i 40 Km/h? Incredibile! Impossibile rispettare i limiti, in quanto si intralcerrebbe la circolazione. Quindi si è spesso potenzialmente in multa. Brutto vivere per chi deve lavorare con le quattro ruote! Il ritiro della patente potrebbe significare la fine dell'attività per un agente di commercio; inoltre, pensate a quante volte e per quanto tempo chi lavora con la vettura è soggetto al rischio di una multa a paragone di una persona che usa la vettura solo il sabato e la domenica e si reca in ufficio con i mezzi. Ma chi li sceglie quei cartelli? Perché 40 km ora? Perché in uscita da Milano prima di entrare in tangenziale per poi imboccare l'autostrada del sole, in un tratto molto ampio, assolutamente libero da pericoli, ci sono i limiti di 70 Km ora? Sono dati anacronistici. Sono le stesse indicazioni stradali degli anni cinquanta (adatti alla meccanica dell'epoca), riportate su cartelli costruiti e posizionati nel 2009. Una vera assurdità... ma che fa comodo a lor signori in quanto mettono il cittadino sempre dalla parte del torto. Perché gli autovelox sono quasi sempre nascosti all'occhio dell'automobilista salvo casi rari? Perché probabilmente sono diventati delle forme di tassazione, non dei deterrenti. Dovrebbero fare prevenzione, essere posizionati là dove c'è il pericolo reale, invece molti di loro sono solo dei tax detector.

Nel 2007 le contravvenzioni hanno fruttato alla Pubblica amministrazione più di un miliardo di euro. Quando i "signori burocrati della pubblica amministrazione" preparano i budget di previsione, credo che inseriscano anche i dati relativi alle multe. Nelle città invece, dove non si può spennare il malcapitato automobilista per i mancati limiti di velocità, ci pensano i semafori, i posteggi, le telecamere, le fotografie, per rimanere nel mondo delle quattro ruote. Sono stati eliminati posti macchina a tutto vantaggio dell'estetica: aiuole, fiori, rotonde, marciapiedi sempre più larghi (deserti perché anacronistici, fuori dal tempo) isole pedonali. Tutte iniziative belle e utili, se portate avanti con criterio, tenendo conto della realtà che ci circonda, pensando agli esseri viventi che in città devono anche lavorare.

Invece, spesso, (ce lo confermano i risultati) sono progetti pensati e realizzati da gente che non vive la realtà del comune cittadino. Gente che vive in un'altra dimensione, abituata alle corsie preferenziali, ai box gratuiti, all'auto blu, ai privilegi.

A proposito. Se, come sembra, arriverà il federalismo, cosa si pensa di fare in relazione alle province, alle regioni, agli altri enti pubblici? Bisognerà fare delle scelte. Non certo quella di raccogliere altre contravvenzioni ed inventare balselli per sostenere nuovi pesi caricati sul carrozzone. Buon lavoro.

**Bruno Agostinelli**